

Le ricamatrici degli anni passati

di Isa Tassi



Nella S. Benedetto marito del secolo scorso preparate il corredo per le figlie era un punto di orgoglio per le madri e le madri

Molte lo preparavano in casa tessendo e ricamando da sole. Le più abili ricorrevano alle ricamatrici. Ne ho conosciute due, una "sudentrina" e l'altra "della marina": COLLINI LUCIA, nata a S. Benedetto il 23 dicembre 1907 e deceduta il 17 gennaio 2001, e FRANCESCA DEL ZOMPO vedova Fisaletti.

La madre di LUCIA si chiamava Falaschetti Marina, nata nel 1885 e morta a 95 anni. Il padre, Nicola Collini, navigava sui grandi bastimenti ed aveva la funzione di fuochista. Durante la prima guerra mondiale rimase prigioniero in Austria per 7 anni. È morto giovane a 55 anni, subito dopo la seconda guerra mondiale. Le spese per il funerale furono pagate con quanto ottenuto per il risarcimento danni di guerra della casa bombardata in via Firenze.

Il nonno di Lucia era detto "lu per tesse" per che veniva da Per to S. Giorgio e faceva il finanziere; ma, quando si sposò con una sambenedettese, si mise a fare il furcio.

Lucia così mi ha raccontato: "Mamma era una donna buonissima, pregava continuamente lo Spirito Santo con una preghiera lunghissima che io ricordo tutta. Per aiutare la famiglia andava in campagna verso Valle del Forno per lavorare per i contadini. Mio padre era un uomo veramente speciale. Quando si dichiarò a mamma aveva circa 30 anni e le disse: 'Accetti questo garofano rosso?' e lei, che aveva 18 anni, rispose: 'Sì, per che no! Venite a parlare con mio padre' E si sposarono."

Lucia mi ha detto: "Io fin da piccola sono andata al laboratorio del Curato Sciocchetti dove c'era una brava maestra Carmitana, che mi insegnò a ricamare. Ho sempre lavorato come ricamatrice per mantenermi. Mi ero specializzata nel fare gli stili molto alti e per ogni lenzuolo mi pagavano dalle 8 alla 10 lire."

A 9 anni ho fatto la prima comunione: lavoravo ancora. Il curato era soprannominato "polenti" perché si raccontava che diceva ai contadini "se mi dai un po' di polenta, ti faccio una predichetta". Quel giorno avevo un vestito bianco con il velo; mamma fece un buon pranzo: maccheroni fatti in casa, pollo in padella e dolce. I miei parenti non mi regalarono nulla, ma il mio babbo, che non c'era, mi

mandò un bel vestitino con cappellino ed un paio di orecchini d'oro. Io non mi sono sposata perché non avevo il sentimento!"

Lucia faceva parte dell'Azione Cattolica e del coro della Parrocchia, andava a messa tutte le mattine, alle riunioni ed alle benedizioni serali.

Ha lavorato moltissimo e ricamato tanti bei coralli.

"Durante lo sfollamento dell'ultima guerra - ha continuato a dirmi - siamo stati ospitati presso un contadino di S. Savino. La baracca era poverissima e quando pioveva dovevano aprire gli ombrelli; i topi passeggiavano tra noi impauriti. La paglia era il nostro letto. Per macinare un po' di grano, per avere la farina, andavano a piedi in Acquaviva la ricotta e qualche uova le abbiamo sempre avute."

Mamma negli ultimi anni della sua vita faceva la guardiana dei morti e continuava a pregare con fede lo Spirito Santo e S. Chiara perché potesse avere sempre una mente lucida fino alla fine dei suoi giorni. Io sono convinta di aver la sempre vicina specialmente ora che sono cieca e non posso più camminare. Lei, mio padre, le mie sorelline sono sempre con me tutti i giorni."

Lucia morì serenamente, di notte, come lei sempre chiedeva a Dio.

Quando al mattino del 17 gennaio andò la donna che l'aiutava, l'ho trovata serena come era vissuta.

E' oggi il suo racconto di viene una memoria storica del passato

==

Francesca Del Zompo ved. Fisaletti nata a S. Benedetto in via S. Martino il 5 aprile 1907. L'ho incontrata nella sua abitazione in viale C. Colombo: una donna serena e ricorda volentieri la sua lunga vita. Il padre, Nizzarino, di professione lancettiere e bracciante di mare, la madre, Morretti Illuminata, era figlia unica ed ha lavorato moltissimo come tessitrice e pesci vendola.

Questo il suo racconto: "Sono andata a scuola fino alla quinta elementare, poi al laboratorio del Curato Sciocchetti. La mia prima maestra di ricamo - stata Carmitana, però io mi annoiavo perché mi facevano fare solamente gli stili; così sono passata con Rosina dalla quale ho imparato tutti i punti per ricamare e fare una professione."

Quando sono arrivata all'età da marito, mia madre mi ha trovato il fidanzato. Io invece ero innamorata di un giovane di Monteprandone che avevo conosciuto andando alla cantina Papetti in Via S. Martino a comprare il vino per casa. Mia madre lo liquidò dicendo: "Mia figlia all'estero (!), non ce la manderò mai!" Così a 22 anni mi sono sposata un po' contro voglia con Luigi Fisaletti, bracciante di mare; era il 1929.

Ho avuto sei figli, 5 maschi ed una bambina. La piccola era la mia prima figlia e morì a solo due anni di morbillo. Allora si vedevano spessissimo passare le piccole cassette bianche: ricordo ancora quei giorni tristi. Quando venne il dott. Rosei, fece subito portare via i miei due figli maschi tantissimi perché la piccola casa doveva essere subito disinfettata.

Con il mio vestito da sposa bianco feci un bel vestitino da battesimo che mi servì per tutti i miei figli. La levatrice che mi aiutava nei partori era sorella Tina. Avevo latte in abbondanza ed i miei figli li ho allattati oltre un anno di età. Talvolta davvo il latte anche ad altri bambini in suffragio delle anime sante del purgatorio.

Quando scoppiò la seconda guerra mondiale ed in peschieresi lavoravo poco mio marito, come bracciante di mare, non riuscì a varare e a casa una buona paga ed allora dovette vendere i miei bei coralli ed una catenina d'oro per pagare e l'affitto di casa, che ho cambiato per ben sei volte. Ripenso ancor oggi all'anellino d'oro da alla la teta perché non mi facesse mancare mi il latte per i miei figli."

Francesca - sta una brava ricamatrice: ha lavorato moltissimo con le sorelle Pia e Dina Merlini che disegnavano lenzuola e tovaglie. Le mandavano le clienti fissando quanto dovesse essere e chiesto per il lavoro che sarebbe stato svolto e di non scendere mi sul prezzo stabilito: 20 o 15 lire.

Ha lavorato anche di notte. Siccome la luce era a "forait" e molto debole, Francesca metteva la seggiola sopra il tavolo di cucina per vederci meglio.

Così continua: "Durante lo sfollamento sono andata in Ofida vicino al convento dei Frati Cappuccini che sono stati molto buoni anche per il mio figlio Renato andava volentieri a fare il chierichetto. Quando sono tornata a S. Benedetto con mio marito ed i miei quattro figli maschi, sono andata ad abitare in un magazzino di viale Colombo, proprio di fronte alla casa dove ora abito e che, successivamente, con l'aiuto dei miei figli abbiamo comprato. Proprio in questa casa - nata

nel 1947, l'ultimo mio figlio Osvaldo che era sta in Sardegna.

Ho cercato per i miei figli il meglio, quando erano piccoli andavo ad aiutarlo anche il sarto Caporossi che contraccambiava tagliando i pantaloni per i miei ragazzi, che erano sempre puliti ed ordinati ricorrendo non poco per le donne di S. Benedetto. Una volta una chiese a mio figlio se era figlio di un armatore ed egli rispose subito: "No, de Luiggjò".

Con il mio lavoro di ricamatrice, fatto a tempo pieno, sono riuscita ad aumentare il reddito della mia famiglia. Ho preparato anche lenzuola, tovaglie intagliate per le mie nipoti. Mio marito era molto buono e voleva che io aiutassi il mio vecchio padre morto ad 86 anni.

Mio marito Luigi si ammalò gravemente; l'abbiamo portato all'ospedale a Roma ma deceduto a 66 anni. Un drammaticamente fu la morte nel 1957 di mio figlio Nicola; aveva 26 anni ed era imbarcato sul peschereccio "Trionfale"; a seguito di una fuga improvvisa di gas mentre riposava nella sua cuccetta. Un altro figlio, Nizzarino, morto all'improvviso nel 1997."

Francesca vive nella sua casa serenamente, aiutata dalla nuora Giuseppina, ascoltando Radio Marina, pregando per le anime sante del purgatorio facendo piccole offerte per la parrocchia. Ricorda



con orgoglio i suoi tre viaggi in aereo per andare a Lampedusa, in Sicilia ed in Sardegna per incontrare i suoi figli. Così "Ceccherella", la ricamatrice, tra dolori e piccole gioie continua la sua vita normale. Ripenso a quella volta che un medico che la visitava, vedendole la medaglietta della Madonna, le chiese a che cosa servisse e lei "perché mi aiuta"; al che il dottor e "allora me la metto anch'io! E lei: "se tu non ci credi, non ti serve."

Lu Campanò • Aprile 2001 • n° 1

Direttore Responsabile: Novemi Traini

Redattore Capo: Pietro Pompei

Redazione:

Otello Bizzarri • Vincenzo Breccia • Benedetta Trevisani
Segretario di Redazione: Giuseppe Marota

Collaborazioni:

Marco Capriotti • Peppino Carminucci • Gabriele Cavezzi • Lorenzo Di Buò
• Emidio Diletti • Roberto Liberati • Marisa Loggi • Ugo Marinangeli • Giuseppe Merlini
• Pino e Roberto Perotti • Nicola Pattoni • Isa Tassi

Servizi fotografici: Adriano Cellini • Giuseppe Marota • Giorgio Sgittioni

Fotocomposizione: Grafiche Rimoldi